LA PAROLA DEL PASSATO

RIVISTA DI STUDI ANTICHI

FASCICOLO CCXLIV

[ESTRATTO]

NAPOLI
GAETANO MACCHIAROLI EDITORE
1989

LA PAROLA DEL PASSATO · RIVISTA DI STUDI ANTICHI

VOLUME XLIV/1989 FASCICOLO I (CCXLIV DELLA SERIE)

L'INVASIONE DEL SANNIO NEL 311 A.C.

Sulle operazioni militari che ebbero luogo contro i Sanniti sotto la conduzione del console Gaio Giunio Bubulco Bruto nel 311 a.C. riferiscono Livio (IX 30-32) e Diodoro Siculo (XX 26, 3-4). Nella sostanza le due versioni non sono diverse, se si libera il campo dall'opinione secondo la quale Diodoro avrebbe collocato in Apulia il teatro delle operazioni contro i Sanniti, mentre Livio le pone esplicitamente nel Sannio[1]. Esse non appaiono tuttavia concordare nella indicazione dei luoghi ove avvennero gli scontri e delle città espugnate dai Romani[2].

In Livio l'esercito romano sconfigge i Sanniti prima a *Cluviae* e poi a *Bovianum*, dedicandosi quindi ad azioni di rapina nella regione. Livio si sofferma inoltre a descrivere un'insidia tesa dai Sanniti, i quali attirano l'esercito di Bruto in un'imboscata, che però fallisce, 'in saltum avium', ove era stata messa al riparo una ingente quantità di pecore[3].

[1] L'equivoco dipende direttamente da una ricostruzione testuale del tutto arbitraria, 'Απουλίαν invece di 'Ιταλίαν, dittografia dello stesso nome che compare poco prima nel testo di Diodoro. C.T. FISCHER, *Diod. Bibl. Hist.*, V (Lipsiae, 1906), p. 210 n., mantiene *'Ιταλίαν e dichiara di non poter optare per alcuno degli emendamenti proposti non trovando possibilità di riscontro in Livio. Le operazioni sono riferite all'Apulia da M. SORDI, *Roma e i Sanniti nel IV sec. a.C.* (1969), pp. 73-76; al Sannio da E.T. SALMON, *Samnium and the Samnites* (Cambridge, 1967, p. 244; trad. it., Torino, 1985, p. 251).

[2] Secondo Diodoro, inoltre, l'azione contro i Sanniti viene condotta dai due consoli. Secondo Livio, invece, Giunio Bruto opera nel Sannio, mentre Q. Emilio Barbula si reca in Etruria.

[3] Confuso con 'i boschi di Averno': Zon. 8, 1; cf. ps. Aristot., *mir.* 102.

In effetti i Fasti Trionfali registrano nel 311 un trionfo di Bruto *de Samnitibus*, nel giorno 5 di agosto. Nel 306 Bruto, da censore, appalta i lavori per la costruzione del tempio della *Salus Publica populi Romani* al Quirinale, che aveva votato durante la guerra del Sannio, e che dedica nel 302 da dittatore (Liv. IX 43, 25; X 1, 9). I Calendari danno la dedica del tempio al 5 agosto, ossia nello stesso giorno del decimo anniversario del trionfo di Bruto[4]. Il voto è da mettere in relazione con il pericolo corso durante l'imboscata del *saltus avius*, a cui Livio attribuisce drammatico rilievo.

D'altra parte Diodoro menziona le seguenti località, non identificate: Τάλιον, ove i Sanniti subiscono una sconfitta, e uno ἱερὸς λόφος, espugnato il giorno successivo. Dopo quest'ultimo scontro i Romani agiscono incontrastati sul territorio, per cogliere poi altri due successi militari a Καταράκτα ed a Κεραυνιλία, località anche queste del tutto ignote[5].

Un primo collegamento tra il testo liviano e quello di Diodoro consiste indubbiamente nella sequenza degli avvenimenti: successi militari dei Romani, incontrastata devastazione del territorio, nuovi scontri tra i due eserciti. Al di là, però, di questo generico parallelismo è possibile individuare un preciso punto di contatto tra le due versioni e, in particolare, tra la località descritta in latino come *saltus avius* ed il sito, che Diodoro rappresenta come città, di Καταράκτα. Questo non è un toponimo italico, e non può essere altro che la traduzione greca di un termine comune desunto da una fonte latina.

Possiamo infatti riconoscere l'affinità semantica che vi è tra καταρράκτης, 'scosceso', quindi difficilmente praticabile, e *avius*, 'senza strada', impervio. *Saltus* è qui usato da Livio proprio nella sua accezione di percorso arduo di montagna: 'ibi ingens hostium exercitus itinera occultus insederat et, postquam intrasse Romanos vidit saltum, repente ... invadit' (IX 31,8);

[4] Cf. A. DEGRASSI, *Inscr. It.* XIII 1, p. 542 s.; 2, p. 492.

[5] Secondo il Salmon questi luoghi sarebbero presso *Cluviae*: *Cataracta* un villaggio presso una cascata, forse Civitaluparella; *Ceraunilia* sarebbe da collegare con montagne colpite da fulmini, e lo ἱερὸς λοφος potrebbe essere identificato con il *saltus avius*.

'ibi paulum laboris fuit, dum in adversum clivum erigitur agmen; ceterum postquam prima signa planitiem summam ceperunt...' (IX 31, 15).

Saltus ha tuttavia anche l'accezione tecnica, nel linguaggio giuridico, di luogo ricco di boschi e di pasture con la presenza di un insediamento rurale, quale viene definito da Elio Gallo in Festo 392 L: 'saltus est ubi silvae et pastiones sunt, quarum causa casae quoque'. È probabile che questa ampiezza semantica abbia potuto giocare qualche ruolo nel determinare in greco l'interpretazione di *saltus avius* come centro abitato. È comunque certo che Καταράκτα si debba identificare con il *saltus avius*.

La precisa corrispondenza testé individuata tra le due versioni trova conferma anche nell'azione che precede: viene infatti comunemente descritto un incontrastato dominio del territorio da parte dei Romani. Una medesima corrispondenza troviamo nell'azione ancora precedente, che consiste nell'occupazione di *Bovianum* in Livio, e di uno ἱερὸς λόφος, ossia della cresta di una collina sacra, in Diodoro. È infatti possibile riconoscere anche qui l'identità dei luoghi, perché la definizione di ἱερὸς λόφος si adatta perfettamente all'arce di *Bovianum*, impiantata sul crinale di un'altura del tutto isolata alle pendici del Matese. L'importanza di questo successo militare è ugualmente sottolineata sia da Livio, per l'enorme bottino, sia da Diodoro, per il gran numero di nemici catturati.

Per il resto le due versioni divergono effettivamente: manca in Diodoro qualunque accenno all'occupazione romana di *Cluviae*; manca in Livio menzione di Τάλιον e di Κεραυνιλία. Un prospetto delle azioni narrate si presenta dunque così:

LIVIO	DIODORO
Cluviae	— — —
— — —	Τάλιον
Bovianum	ἱερὸς λόφος
populatio effuse facta	τῶν ὑπαίθρων χυρία
saltus avius	Καταράκτα
— — —	Κεραυνιλία

Il nucleo centrale delle operazioni compare in ambedue le versioni, che sembrano dipendere non direttamente da una medesima fonte, certamente più ricca di particolari. È questo il caso di *Bovianum*, che tradisce una precedente narrazione in cui erano parimenti registrati sia l'attacco alla città sia l'espugnazione dell'arce.

Nella località di Τάλιον, *Talium*, o qualunque altro possa essere stato il suo nome, i Sanniti accettarono uno scontro campale, certamente con la speranza di impedire l'assedio di *Bovianum*. Il luogo dovrebbe pertanto trovarsi immediatamente a nord-ovest di Bojano, probabilmente nell'area compresa tra Macchiagodena e Cantalupo. Ciò spiegherebbe anche la mancata menzione in Livio, perché l'operazione rientrerebbe così nell'attacco contro *Bovianum*. Livio ricorda comunque una battaglia, 'hostem victum acie' (ἐνίκησαν μάχῃ Σαμνίτας περὶ τὸ καλούμενον Τάλιον in Diodoro).

Il *saltus avius* = Καταράκτα, ove i Sanniti dovevano aver messo al riparo il bestiame prima dell'assedio di *Bovianum*, si trovava certamente sul Matese a sud-est di Bojano. Presso Campochiaro, in località Civitavecchia, a quota 1296, vi è l'altura fortificata nota con il nome delle Tre Torrette, difficilmente accessibile, delimitata da valloni e, su di un lato, da uno strapiombo altissimo della montagna[6]. A quest'altura ben si addice la situazione, descritta da Livio, di luogo difficile da raggiungere e al tempo stesso di trappola mortale per chi non riuscisse a mantenere la posizione (IX 31, 16).

Parimenti nei pressi di *Bovianum* dovrebbe trovarsi la località dal nome molto improbabile di Κεραυνιλία, costruito per assonanza con κεραυνός, su una denominazione locale nella sua versione latina. Si tratta evidentemente di un luogo il cui nome era connesso in qualche modo con *Ceres* che compariva, in latino, nella sua forma aggettivale, forse *Cerialia*. Un luogo collegato con Cerere nei pressi di *Bovianum* esiste, in agro di Spinete, centro ubicato 6 chilometri a nord di Bojano, ove in loca-

[6] S. Capini, *Campochiaro* (Campobasso, 1982), p. 11 ss.

lità Masseria Strada vecchia è stato rinvenuto un gran numero di tegole con bollo osco di due tipi[7]:

kerìbenìsúm *ker · ben*

La variante facilita la separazione delle parole *kerí bení súm*[8]. Non è improbabile che nel santuario di Spinete si tenessero nel mese di aprile i *ludi Ceriales*, così come in quello di Agnone si celebravano i *Florales*. Lasciando ora da parte i caratteri del luogo, che potranno meglio essere conosciuti attraverso la sua esplorazione archeologica, resta indubbia l'identificazione di *kerí* con *Ceres*, il che consente di riconoscere, mediante la forma latina *Cerialis*, l'origine di Κεραυνιλία (un *pagus Cerialis* è in *CIL* XI 1147).

La ricostruzione topografica delle operazioni militari del 311 è dunque la seguente:

nei Carricini
Cluviae: Piano Laroma, presso Casoli (Chieti);
nei Pentri
Τάλιον: presso Bojano;
Bovianum e ἱερὸς λόφος: Bojano e Civita Superiore;
saltus avius = Καταράκτα: a sud est di Bojano;
Κεραυνιλία: Spinete, a nord di Bojano.

Al di là degli aspetti di interesse locale, per la topografia del Sannio, da questa ricostruzione derivano alcune conseguenze di maggiore rilievo:

1. L'azione militare del 311 non si svolse in Apulia bensì nel territorio sannitico dei Carricini e dei Pentri. Diodoro non ricorda l'azione contro i Carricini, ma pone nell'anno prece-

[7] G. De Benedittis, in «St. Etr.», XLVI, 1978, pp. 418-20; XLVIII, 1980, pp. 421-24.

[8] súm: lat. *sum*. *kerí*: *Cereris*. *bení*: abbr. di forma aggettivale non attestata, da concordare con *kerí*; da escludere un culto gentilizio dei Bennii, che non compaiono nell'aristocrazia sannitica.

dente (XIX 105,5) un'operazione contro i Marrucini (*Pollitium*).

2. La caduta di *Bovianum* nel 311 ora può più difficilmente essere considerata un'invenzione celebrativa della *gens* Giunia[9]; anche se i successi militari romani fossero stati esaltati, resta il fatto che le operazioni si svolsero effettivamente sul versante settentrionale del Matese, nell'area di *Bovianum*. Il trionfo di Bruto e la dedica del tempio della *Salus Publica* confermano l'espugnazione della città.

3. Le imprese compiute dagli stessi consoli del 311 sei anni prima, nel 317, che Livio pone in Apulia, non sono una anticipazione di quelle del 311, come si è pensato[10] per risolvere una evidente contraddizione di Livio: i *Teanenses (Apuli)* nel 318 'in deditionem venerunt' (IX 20, 4); i *Teates Apuli*, che sono sempre gli stessi abitanti di *Teanum Apulum*, nel 317 'foedus petitum venerunt' (IX 20, 7). La contraddizione si sana molto meglio riconoscendo che a chiedere il patto nel 317 siano stati i *Teates Marrucini*, e che dietro il nome di *Forentum*, pure espugnata in quell'anno, si nasconda quello della *Frentania*. La narrazione di questi avvenimenti non sarebbe stata dunque anticipata, bensì contaminata con altre operazioni compiute effettivamente in Apulia e in Lucania nel 277 da un altro Gaio Giunio Bruto[11]. Tutto questo restituisce coerenza alle operazioni militari romane degli anni immediatamente precedenti la deduzione della colonia latina di *Luceria* (314). Il principale interesse strategico doveva infatti consistere nell'assicurare, con la forza o con le alleanze, l'attraversamento dei territori marrucini e frentani lungo la costa adriatica. Solamente dopo la fondazione di Luceria si sferrarono attacchi nel cuore del Sannio con un tentativo, fallito, di espugnare *Bovianum* nel 313 (Liv. IX 28, 1-3) e con il primo successo proprio nell'anno 311.

ADRIANO LA REGINA

[9] SALMON, p. 244.
[10] SORDI, p. 75.
[11] SALMON, pp. 231, 287, attribuisce tutto all'anno 277.

LA PAROLA DEL PASSATO - RIVISTA DI STUDI ANTICHI

LA PAROLA DEL PASSATO È SEMPRE SIMILE A UNA SENTENZA D'ORACOLO E VOI NON LA INTENDERETE SE NON IN QUANTO SARETE GLI INTENDITORI DEL PRESENTE I CONSTRUTTORI DELL'AVVENIRE

NIETZSCHE

'La Parola del Passato' dal 1946 al 1950 ha pubblicato tre fascicoli l'anno. Dal 1951 la rivista pubblica ogni anno sei fascicoli.

I fascicoli I-LXXXVII relativi alle annate 1946-1962 sono esauriti. Su licenza dell'editore Macchiaroli è stato effettuato un reprint da John Benjamins N.V. Amsterdam, cui vanno indirizzate le ordinazioni. Dei fascicoli successivi all'LXXXVII restano pochi esemplari che vengono messi in vendita al prezzo di lire 13.000 - estero lire 15.000 (ciascun fascicolo semplice).

L'abbonamento al 1990 (CCL-CCLV) comprensivo del fascicolo contenente l'indice dei primi quarantacinque anni (1946-1990) costa lire 80.000 - estero lire 90.000. L'editore rinnova l'invio dei fascicoli eventualmente dispersi solo agli abbonati che autorizzano la spedizione in piego raccomandato. Essi dovranno in tal caso aggiungere all'importo dell'abbonamento lire 12.000 - estero lire 24.000.

Pagamenti: sul conto corrente postale 20955803 intestato a Gaetano Macchiaroli Editore, 80127 Napoli - Italia (tramite gli uffici postali dei rispettivi paesi per gli ordini provenienti da: Italia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Repubblica Federale Tedesca, Svezia, Svizzera); con assegno circolare, citando sempre la fattura cui si riferisce il pagamento, per gli ordini provenienti dagli altri paesi.

Oltre che in italiano la rivista pubblica articoli nelle maggiori lingue della cultura europea (in caratteri latini). Gli articoli vanno inviati, in forma definitiva per la stampa, alla redazione della rivista: via Michetti 11 (telefono: 081/5783129, telefax 081/5780568), 80127 Napoli. Si raccomanda di indicare l'indirizzo al quale l'autore desidera ricevere le bozze. Gli originali ed eventuali disegni, fotografie, etc., anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Per garantire l'uniformità della stampa, l'editore si riserva, d'accordo con la redazione, la determinazione dei caratteri e dei corpi tipografici che ad evitare confusioni, non vanno indicati sul dattiloscritto. I collaboratori riceveranno una sola volta le bozze ed è opportuno che conservino una copia del dattiloscritto per il riscontro. La redazione infatti non restituirà il testo originale per eventuali collazioni all'atto della stampa. Trascorso un mese dalla spedizione delle bozze all'Autore senza che questi abbia provveduto a restituirle corrette o a dare altra comunicazione, la rivista, per evitare ritardi, si riserva di stampare l'articolo conforme al testo originale che, anche per questa eventualità, deve essere chiaro e definitivo. Non si stampano estratti a pagamento. I collaboratori ricevono cinquanta estratti gratis dei loro scritti.

'La Parola del Passato' riceve un contributo dal C.N.R. per le pubblicazioni periodiche.

Reg. Trib. Napoli n. 267 del 12.9.1949. G. PUGLIESE CARRATELLI, responsabile

Printed in Italy - Arte Tipografica, Napoli